

il mulino

N. 6

**periodico locale a cura
della POLISPORTIVA cedegolo**

Sport è ...



gioia di vivere

* S * o * m * m * a * r * i * o *

- LA REDAZIONE	
- "Il nuovo pastore" a cura della Redazione	pag. 2
- Elezioni C.P.P.	" 4
- Le realtà della Polisportiva a cura di Lo Russo V.	" 6
- Taccuino	" 9
- Proviamo a riflettere a cura di Picciolo R.	" 10
- Sport é amicizia a cura della Redazione	" 11
- Un decennio di Amministrazione a cura della Redazione	" 12
- Settimana Santa	" 13
- Polivalente. Un anno dopo a cura di Ranzanici L.	" 14
- -8 marzo- donna nuova e antica a cura di Martinazzoli A.	16
- La parola al coro a cura di Terri E.	" 18
- Buona Pasqua di Bernardi Loredana	" 19

* * *

La Redazione si scusa con i gentili lettori per le eventuali imprecisioni, esse dipendono unicamente dal carattere artigianale con cui viene realizzato il giornale.

* * *

In Copertina: SPORT E'... GIOIA DI VIVERE tratto dal N. 3 di STADIUM
a cura del C.S.I.

* * *

STAMPATO PRESSO L'ORATORIO DI CEDEGOLO.

" il mulino "

Un pò in ritardo sull'appuntamento annuale, (di solito "IL MULINO" esce nel periodo natalizio),eccoci ugualmente qua a cercare di trascrivere i fatti più salienti della vita della nostra comunità.

Vorremmo scusarci con tutti coloro che non abbiamo interpellato e che forse avevano qualcosa da dire.Sappiano comunque che le loro richieste,i loro desideri a far sì che venga pubblicato qualcosa di loro gradimento,possono essere una valida spinta alla regolare uscita del nostro periodico.

In sintesi, gli argomenti base di questo numero partono dall'arrivo del nuovo parroco Don Giuseppe Chiapparini.- A 5 mesi dall'entrata in Cedegolo l'abbiamo intervistato sulla situazione religiosa e sociale in generale.

- Intervista anche al sindaco sig.Cinelli Franco in vista delle elezioni amministrative del 12 maggio 1985.

- Meritano una lettura approfondita gli articoli della Polisportiva,una realtà sicuramente in crisi,ma che può dare ancora molto :basta volerlo.-

- Infine un resoconto sul primo anno di attività del Polivalente ed i progetti per il futuro.-

Non ci resta quindi che augurarvi una buona lettura,unitamente ai nostri sentiti auguri da BUONA PASQUA.

LA REDAZIONE.

VI LAMENTATE PER LE
NOTIZIE CHE VI DIAMO:
SE SOLO SAPESTE QUELLE
CHE VI NASCONDIAMO...



« IL NUOVO PASTORE »

Don Giuseppe Chiapparini è nato a Paisco il 19 Settembre 1940. In paese frequenta le scuole elementari, a Edolo le tre medie. A 16 anni, il 3 ottobre 1956, Don Giuseppe entra in seminario a Brescia; qui frequenta il ginnasio, il liceo classico, la propedeutica e i 5 anni di teologia.

Il 26 giugno 1966 viene ordinato sacerdote e assegnato alla comunità parrocchiale di Piancamuno.

Dopo quasi 3 anni è trasferito a Ponte di Savio da dove 5 anni dopo, parte alla volta di Cimbergo e qui vi resta per quasi 11 anni.

IL 1° settembre 1984 la nomina a Cedegolo dove entrava il 27 ottobre.

A lui abbiamo rivolto queste domande:

- D. - Il Prete, una figura cambiata nel corso degli anni. Fino agli inizi del secolo il Parroco era tutto in un paese: da medico a giudice, da dotto a prete stesso. Ora la situazione è sicuramente cambiata. Un suo giudizio su questa figura.
- R. - La figura del prete di un tempo si aggiudicava molto bene proprio perché si verificava in quel tempo. Ora dopo il Concilio Vaticano II° la Chiesa è a servizio del mondo e quindi il parroco deve essere pastore. Io non mi sento per nulla aggiudicato di un potere come potevano essere i miei predecessori, ma mi sento responsabile della comunità cristiana, fratello in mezzo agli altri, che con tanta semplicità e generosità accoglie chiunque nella grande comunità della Chiesa. Cerco di essere preciso nell'annuncio del Vangelo, di fare capire a coloro che non condividono, che io non emargino ed escludo nessuno.
- Il primo compito del sacerdote è di rendere presenti quei valori che la Chiesa porta avanti: Vangelo, Sacramenti e l'esercizio della carità. Inoltre deve cercare di coinvolgere tutte le persone della sua comunità, puntando soprattutto a quelli che colgono il suo messaggio in modo che possano essere un punto di riferimento per gli altri.
- D. - Nella premessa abbiamo elencato i suoi trasferimenti da una parrocchia all'altra, fino a Cedegolo. Quali sono le difficoltà che un prete incontra nell'entrare a far parte di una comunità religiosa ?
- R. - Difficoltà non devono esserci, basta accettare naturalmente questi cambiamenti, alla luce della nostra missione, cioè quella di portare avanti il messaggio di Cristo. Le uniche difficoltà sono di tipo ambientale. Quando è da tanto tempo che sei in un posto, quando conosci tutte le persone, quando conosci i loro lati negativi e positivi, allora il tuo compito è più facile. Cambiando vuol dire incominciare tutto da zero. Quello che vale è proprio il sentimento missionario di

essere strumento di Dio, di essere continuamente in cammino. "LASCIA LA TUA TERRA E VA... ." - Mai attaccarsi a una situazione, o ad una persona, a un gruppo, ma cercare di essere disponibile con tutti. Obbedienza quindi al Vescovo ed andare dove bisogna andare. Difficoltà logistiche: conoscere la gente ed interessare un dialogo con loro. Comunque ogni sacerdote, anche se sbalottato di qua e di là, è sempre tranquillo, perché assieme a lui c'è sempre Dio, la sua protezione, il suo aiuto.

- D. - Sabato 27 ottobre 1984 è entrato in Cedegolo. A 5 mesi dall'arrivo, quali le sue impressioni sulla comunità cedegolese.
- R. - Dare giudizi mi sembra un po' troppo presto. - Non conosco tutti, ma una buona parte, sì. - I bambini, gli adolescenti, un gruppo di giovani, gli ammalati, gli anziani e diversi genitori. Dal punto di vista sociale vedo una comunità piena di rispetto, di voglia di aiuto, di interesse a conoscersi.
- Si nota comunque molto il fatto che Cedegolo è un paese rurale, dove la gente non è legata da vincoli molto parentali, come in altri paesi. Esiste una buona cultura ed il rispetto delle opinioni coltivate attraverso questa cultura. - Poi, logicamente tutto il mondo è paese, ecco quindi i pettegolezzi e le dicerie.
- Dal punto di vista religioso sono contento di aver trovato un buon gruppo impegnato nella parrocchia. Non posso dire che sono pochi o tanti, ma posso dire che sono convinti, convinti della loro Fede.
- D. - VOCAZIONI. - Cos'è cambiato in confronto agli scorsi decenni quando c'erano maggiori vocazioni ? Come mai esiste un deficit di vocazioni ?
- R. - Il cambiamento verticoso della società negli ultimi 30 anni, ha influito anche sul cristiano. Il progresso ed il consumismo hanno reso molto misero il movimento vocazionale; comunque il Signore chiama ancora, anche se ci sono meno risposte. Meglio ci sono meno chiamate da bambini, (vedi Don Bosco), ma più chiamate da adulti, da maturi.
- Anche la Chiesa ha fatto dei progressi in questi 20 anni dal Concilio Vaticano II°, ma per cambiare una mentalità, come del resto succede tra i laici, bisogna attendere. La positività la trovo che le vocazioni sono più maturate e caratterizzate da maggior autenticità, generosità, spirito di servizio, umiltà nell'accostare le persone.
- D. - La vita giornaliera del prete è una delle più piene. Oltre agli impegni delle celebrazioni, anche la scuola, la catechesi, le varie organizzazioni parrocchiali, ecc. Deve esserci quindi un "aiuto". In che modo ?
- R. - Il primo aiuto deve venire dalla famiglia cristiana, che oltre a cogliere il messaggio della Chiesa, inizia a portarlo avanti nel suo interno. Poi la comunità deve sentirsi più responsabilizzata del fatto che è popolo di Dio. Il prete deve dedicarsi alla sua opera, alla sua preghiera, al suo annuncio, al servizio di carità a favore degli altri. Il prete è coordinatore; in questo modo non ci saranno degli emarginati, anzi una totale cooperazione tra laici e religiosi.
- Ecco quindi perché in questi giorni punto sul rinnovamento del consiglio pastorale parrocchiale.

ELEZIONI C.P.P.

Ecco i risultati delle elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale:

UOMINI

1° GUIZZETTI G. PIETRO	VOTI 74	33° POGNI WALTER	
2° ZENI DOMENICO	" 72	BRESSANELLI LINO	
3° FRATTINI FRANCESCO	" 56	RIFALDI FRANCESCO	
4° PATTI GIUSEPPE		MELONI RENATO	
FRANZINELLI FRANCESCO	" 19	TORRI G. MARIO	
6° CONTI GIUSEPPE	" 18	BELOTTI FRANCO	
7° GELMINI G. MARIO	" 16	BACCANELLI RENATO	
8° CONTI P. LUIGI	" 15	BOLDINI CARLO	
9° CAPOFERRI ALDO	" 13	LOMBARDI LIVIO	
10° GELMINI LINO	" 12	MARINO WALTER	
11° MORESCHI BRUNO		GUIZZETTI MARIO	
BRESSANELLI GIACOMO	" 11	AVANZINI GIUSEPPE	
13° MOTTINELLI VITTORINO		BACCANELLI ERMINIO	
MARTINAZZOLI GIUSEPPE	" 9	FRANZINELLI GIUSEPPE	
15° LO RUSSO GIACOMO		GELMINI PINO	
SIMONCINI GUIDO	" 8	GAZZOLI SANDRO	VOTI 1
17° AVANZINI FRANCO			
CAPOFERRI RENATO	" 7		
19° SCOLARI GINO			
MORESCHI LUCIANO			
PAROLETTI RAFFAELLE			
MARINO CAMILLO	" 6		
23° BAZZANA FRANCESCO		1° MARTINAZZOLI ANGELA	VOTI 67
CAPOFERRI ROMANO		2° PAROLETTI SILVANA	VOTI 60
BAZZANA ANGELO		3° MARINO VIRGINIA	" 46
MARINO SERGIO	" 5	4° BAZZANA A. MARIA	
27° ALBERTELLI ANTONIO	" 4	VENTURINI LILIANA	" 41
28° SABBADINI CARLO		6° MINEO LUCIA	" 38
MINEO FILIPPO		7° BULFERETTI A. MARIA	" 30
CONTI GIACOMO		8° MORESCHI INES	" 29
GUIZZETTI TOMASO	" 3	9° GELMINI ORNELLA	" 23
32° BONOMELLI FELICE		10° MINEO ANGELINA	
BOLDINI FERDINANDO		BAZZANA CATY	" 18
PETROBONI MATTEO		12° GUIZZETTI MARY	" 15
PONTANA CARLO		13° MOTTINELLI SERAFINA	" 14
RANZANICI LUCIANO		14° PESENTI RINA	
GUIZZETTI VITTORIO	" 2	REGAZZOLI MARIA	" 10
		16° ROMELLI RITA	" 9

DONNE

1° MARTINAZZOLI ANGELA	VOTI 67
2° PAROLETTI SILVANA	VOTI 60
3° MARINO VIRGINIA	" 46
4° BAZZANA A. MARIA	
VENTURINI LILIANA	" 41
6° MINEO LUCIA	" 38
7° BULFERETTI A. MARIA	" 30
8° MORESCHI INES	" 29
9° GELMINI ORNELLA	" 23
10° MINEO ANGELINA	
BAZZANA CATY	" 18
12° GUIZZETTI MARY	" 15
13° MOTTINELLI SERAFINA	" 14
14° PESENTI RINA	
REGAZZOLI MARIA	" 10
16° ROMELLI RITA	" 9

17° BELTRAMELLI CHIARA	VOTI 3
18° LO RUSSO RESSY	" 7
19° BONOMELLI PIERA	" 6
20° PONA ANNA	
CAVESTRO TERESA	" 4
22° REGAZZOLI LUCIA	
PONATTI M. TERESA	
PONTANA GIULIANA	
CERVELLI NINA	
BRESSANELLI ANITA	" 3
27° LOVATI GABRIELLA	
CERVELLI GINA	
CASTELLANI MARIA	
PETROBONI IRENE	" 2
31° BONOMELLI CAMERINA	
PENZI DARIA	
BULFERETTI ANNA	
SACRISTANI LUCY	
FRATTINI MARIA	
MARINO MARISA	
MORESCHI AGNESE	
VENTURINI LAURA	
MORESCHI FRANCA	
MILESI GIACOMINA	
ZAPPAVIGNA SILVANA	
CABRINI EMILIA	
MORESCHI ANGELA	
REGAZZOLI SABINA	
AVANZINI VANNA	
RONCHI DINA	
PAROLETTI AMELIA	" 1

GIOVANI

1° LO RUSSO VITTORIO	VOTI 129
2° CAPOFERRI DANIELE	" 52
3° CESARI G. PIETRO	" 42
4° GUIZZETTI GIACOMO	" 39
5° MINEO MARCO	" 38
6° MORESCHI VITTORIO	" 22
7° BONOMELLI ANGELO	" 19
8° GELMINI GIUSEPPE	" 18
9° BULFERETTI G. BATTISTA	17
10° GUANI G. BATTISTA	" 16

11° ZAPPAVIGNA ALBERTO	VOTI 14
12° SACRISTANI FEDERICO	" 10
13° MOTTINELLI P. LUIGI	" 7
14° CONTI EZIO	" 4
15° CASALINI G. CARLO	" 3
15° BRESSANELLI CLAUDIO	
BRESSANELLI ELIANO	" 2
18° PAROLETTI G. CARLO	
MARESSOLI VITTORIO	
TORRI EZIO	
PEDRALI ANDREA	" 1

* * *

SIGNORINE

1° MORESCHI FIORELLA	VOTI 117
2° BRESSANELLI FLAVIA	" 92
3° SIMONCINI LAVINIA	" 26
4° MARTINAZZOLI POCCJ	" 24
5° VERNI CLAUDIA	" 22
6° MOTTINELLI MONICA	" 18
7° AVANZINI LAURA	" 16
8° BAZZANA LUCIA	" 12
9° FRATTINI PAOLA	" 9
10° SACRISTANI MONICA	" 7
11° BRESSANELLI LIDIA	
BRESSANELLI SILVIA	
CESARI MANUELA	" 4
14° GELMINI ANNA	
MARTINAZZOLI ALESSANDRA	
FRATTINI STEFANIA	" 3
17° BAZZANA GABRIELLA	" 2
18° ZENI LUISA	
GUANI MARISA	
BAZZANA ROBERTA	
GUIZZETTI MONICA	
VENTURINI DANIELA	
MORESCHI ELENA	
GIUSEPPI ANNA	
CINELLI CHIARA	" 1

* * *

Totale schede distribuite : N. 245
 Totale schede restituite : N. 164
 Schede bianche : N. 3

Le realtà della POLISPORTIVA

RACCONTA LA TUA SOCIETA' SPORTIVA.

" Raccontare" vuol dire comunicare. Se ogni uomo non può essere un'isola, ma deve, per sopravvivere, parlare con gli altri, spiegare i suoi gesti, le sue intenzioni, i suoi sentimenti; lo stesso vale per i gruppi.

Un gruppo chiuso in se stesso, che vive soltanto per fare quello che fa, che non si preoccupa di farsi capire, di entrare in contatto con gli altri, è un "clan" è una "conventicola", non è una società.

" Raccontare" la propria esperienza è un modo efficace di presentarsi agli altri, non per farsi propaganda, ma aprirsi agli altri, ai giovani che sono soli, alla realtà territoriale che aspetta una testimonianza ed un aiuto per crescere insieme.

La società sportiva non è altro che una piccola parte di una società ben più grande, di quella società in cui vivi.

Il modo con cui è stata "raccontata" la Polisportiva Cedegolo, è presente nei ricordi di tutti i cedegolesi.

Da anni operiamo sul nostro territorio, non solo dal punto di vista sportivo ma anche da quello culturale.

Le squadre di calcio dei dilettanti, allievi e giovanissimi, le serate di ping-pong, le domeniche sulla neve, ma anche le mostre fotografiche, le commedie, questo stesso giornale, sono lo specchio di una vita associativa molto fiorente.

Una vita associativa che doveva trovare non solo approvazione, ma anche un appoggio morale e soprattutto materiale. Senza declassare alcun gruppo esistente sul nostro territorio, penso che la Polisportiva sia quella con gli obiettivi più chiari e più difficili da ottenere.

La materia prima su cui operiamo sono i nostri figli, i nostri bambini. Vogliamo, e forse è meglio dire vorremmo, affiancarci all'opera di educazione del genitore, della scuola e della parrocchia; vorremmo creare per l'adolescente un ambiente dove si possano coltivare ideali di umanità, diverso dal bar e dal robotizzante video-games.

Le difficoltà sono molte, soprattutto economiche, ma la più grande e la più eclatante esiste nella non collaborazione tra queste forze che vengono così ad essere dei veri e propri compartimenti stagni.

Probabilmente è meglio dire che non esiste collaborazione tra la maggior parte della massa dei genitori e le altre forze che operano in questo settore.

Prima di tutti la scuola: l'obbligo alla frequenza fa sì che l'assenteismo del genitore ai problemi scolastici sia quasi totale, e poi la parrocchia e la polisportiva.

Ricorderò sempre amaramente i giochi organizzati nel Settembre 1984: c'erano 16 bambini e di questi soltanto di uno c'era il genitore. Poche facce sparute qua e là sotto i tigli, più che altre di nostri simpatizzanti, e poi più nulla. Alla sera una mamma mi incontra e mi dice: "Ti ha dato fastidio oggi mio figlio?" Lascio a voi giudicare.

L'esistenza di certe forze non deve essere "l'opportunità" di riuscire a piazzare il bambino in mani sicure, per poter passare una domenica in pace, ma deve essere occasione di vita con lui, anche nel divertimento, nella gioia, nella

Da "CHIESA LOCALE E SPORT" a cura del C.S.I. di Novara; Intervento del Presidente nazionale C.S.I. Aldo NOTARIO al convegno "PASTORALE E SPORT" tenute a MIASINO il 24-25/4/83.

L'aggregazione sportiva giovanile deve essere considerata come spazio per un'autonomia tutt'altre che distruttiva. L'adolescente ha bisogno di fare esperienze fuori dalla famiglia, ma la società che si trova davanti è troppo vasta, frammentaria, contraddittoria.

Da qui il bisogno, la necessità di uno spazio intermedio: il gruppo entro cui sperimentare e cercare di soddisfare i propri bisogni in termini più autonomi che non in famiglia, ma non drammatici come avrebbe quasi certamente nella società.

Il gruppo per l'adolescente è un originale spazio emotivo dove egli può consolidare progressivamente esperienze di autonomia del proprio io, e deve poter giocare anche tutta una serie di insicurezze che la famiglia gli risparmia proteggendolo.

Il gruppo sportivo considerato come mezzo per vincere la marginalità e rafforzare la propria identità.

Come è stato dimostrato da numerosi studi, l'adolescente vive in modo particolare in una condizione di marginalità: né adulto, né bambino, né dipendente, né autonomo. Ciò può provocare un indebolimento del senso della propria identità sociale e personale.

Può superare tale insicurezza e senso di perdita della propria identità soprattutto inserendosi in un gruppo di coetanei in cui non si senta solo e isolato, che gli permetta di confrontarsi, confidarsi, scontrarsi con dei pari e di avere dei modelli di vita più vicini ai suoi interessi ed ai suoi ideali, di imparare a discutere considerando contemporaneamente molti punti di vista ecc.



Accanto al problema dell'esistenza di un gruppo in un ambito territoriale ben definito, e del suo riconoscimento morale da parte dell'opinione pubblica, si affianca oggi l'ancora più grande problema del volontariato attivo.

ATTIVO, sì! Il volontariato deve essere quella parte di individui che costituiscono un patrimonio enorme di energia, di impegno, di competenza, di generosità, di attivismo, di capacità organizzative.

Ed inoltre coloro che credono in qualche cosa, consci di certe loro capacità, devono essere loro stessi i primi a leggere perché ciò sia fatto.

E' molto più comoda e più appagante, per chi sa di poter fare qualche cosa, rimanere in peltrena ad attendere che qualcuno venga a cercarci ed a pregare di aiutarci. E' contemporaneamente è meschino e vile il restare inerme a guardare che cosa succede senza muovere un dito. Il volontariato è la base, il volontariato è la linfa di un'associazione, il volontariato è tutto.

Al termine di queste articoli - denuncia dei problemi e difficoltà di un gruppo, di un'associazione e più precisamente della Polisportiva-Cedegolo -, un brano che vuole esprimere il suo dissenso contro un altro grave neo: quello di fare politica nello sport.

E fare politica nello sport non proviene solo dall'interno di un gruppo, ma anche e soprattutto dall'esterno che non ha ancora capito che una società sportiva è un'associazione apolitica a fini meramente ludico-ricreativi.



DA " FEDE E SPORT" di Padre TARCISIO TONCINI.

- A Gubbio ancora li chiamano matti. -

A Gubbio in piazza, il 15 Maggio, non cade un chicco di frumento per terra: sembrano poi guardare ed animarsi anche le pietre rosate dei palazzi antichi, di tutta questa meravigliosa città; giustamente chiamata la più Medioevale d'Italia.

E' la festa di San Ubaldo, il gran Patrono. Ogni anno però gli tocca misurarsi e prevalere su altri due Santi Compatroni: San Giorgio e Sant'Antonio Abate, che con relative Confraternite, si impegnano in una stranissima competizione.

Ha del religioso e dello sportivo, del folcloristico e dello stracittadino, con una briciola in più (...ma grossa) di un pazzesco finale. Ognuno dei tre Santi sta in cima a un "Cero", cioè ad una colonna lignea, alta e pesantissima, che viene fatta muovere, volteggiare e correre da una schiera di "portatori" con tanto di divisa, ma soprattutto, con molto legato e con dei bicipiti grossi così a che si dichiarano, per quel giorno, pronti a tutto. Forse in questo, tutto, ci sono cose sulle quali è bene sorvolare, perché la fede è in fuori gioco, le cat-

tiverie non mancano e lo sport, specialmente in quest'ultimo tratto in forte salita (quello che porta al Santuario che costudirà i ceri) è liquidato da una "bagarre" indescrivibile.

Fede e sport vanno a farsi benedire, sia perché più che devote orazioni, si sentono ben altre esclamazioni, sia perché il trasporto religioso o processione, diventa una corsa ad ostacoli, con tutte le violazioni possibili al regolamento, sia perché quel sollevamento-pesi non è atletica, ma forza bruta che, al posto di una lucidità frutto di paziente esercizio e di netta astensione da fumo, alcoolici o altro, fanno intravedere solo facce rubizze da vino e muscoli imbelli e fragili, che solo spinte, calci e nerbate, - sapientemente alternate, dai fans, a copiose bevute - fanno correre anche in quella salita finale.

Le ormai note e reciproche frustate televisive dei cavalieri nel Palio di Siena, diventano rose e fiori di galanteria, al confronto; il male è che a Gubbio, già i ragazzini giocano ai "ceri" con le divise uguali a quelle che indossano i grandi e si comporta-

(pardon) si allenano, con lo stesso stile dei padri.

Ora, eccoci al punto: fede e sport possono ripetersi e ridiventare "come da pazzi", come ci fanno ricordare i "matti di Gubbio"; con buona pace di tutti quei paesi ove esistono gesti, giochi, sfide, alla sola insegna di uno sforzo cieco, e irregolare, anche se perpetuato sotto lo scampanio dei campanili, e delle torri comunali; se non addirittura mischiati ad una celebrazione religiosa. Ognuno, invece, deve andare per la sua strada; onestamente, seriamente, decorosamente; senza il rischio di far diventare assurda anche una partita di calcio, con la violenza e gli spari, ma neppure di cambiare la processione in una corsa a furor di popolo; con le statue del Redentore e della Madonna, che si danno ad un inseguimento reciproco, (vedi a Tivoli). Così si ridurrebbe tutto ad un baraccone da fiera, con il solito forzuto che spezza catene, possibilmente falsate, o il corpulento sollevatore di pesi, ugualmente truccati.

A me, Gubbio è molto più amabile e splendida quando la visita, silenziosa ed asserta, con la fuga dei suoi tetti di coppi antichi che, dall'alto, la fanno comparire come una unica casa; e sotto lo sguardo vigile del palazzo Ducale, da dove, a volo d'uccello, si coglie, nel piano, il verde e il bianco del suo antico teatro tornato ancora a risuonare di tragedie e commedie classiche.

Oggi siamo arrivati a darci finalmente, o a mantenere una regola fondamentale, che non mischia più ordine e disordine, buono e cattivo, fede e vizio sport e pazzia. Se è restato un neo (pur troppo è presente) è quello di fare politica nello sport, arrivare a darci Olimpiadi complessate di razzismo (Berlino 1938) o di politica (Messico 1968), Olimpiadi spezzate in due, per una contrapposizione ideologica, a rovinare una partita con grida di guerra, a fratturare l'attesa comune con la settarietà dei partiti.

Ciò è troppo spiacevole...; e allora sarebbe ancora meglio ritornare all'urlo incompreso ma unanime, di tutta una folla, quella dei matti di Gubbio, per esempio; allora sarebbero da preferirsi perfino quei momentanei "passarielli" di tante altre nostre belle, libere e sportive città.

Lo Russo Vittorio

— taccuino —

Domenica 21 Aprile 1985, avrà luogo a Cedeagole la manifestazione di corsa su strada, valida per il campionato C.S.I. Coppa Casania di atletica leggera.

Le gare avranno inizio alle ore 14,30 con la partenza dei giovanissimi.

Chi volesse partecipare, senza alcun limite di età, è pregato di iscriversi presso Lo Russo Vittorio.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che contribuiranno alla buona riuscita della manifestazione.



uno fra gli altri....

* PROVIAMO A RIFLETTERE *

Dieci anni di vita, un bilancio lunghiero di attività sportive, culturali svolte in un lungo periodo associativo, che ha coinvolto decine e decine di giovani.

Una esperienza di vita comunitaria che ha portato i ragazzi della polisportiva ad intrecciare un legame di amicizia quasi indissolubile con un PLOTONE FRIULIANO.

Ed oggi? Oggi sembra sentirsi solamente l'eco di una voce lontana al cui richiamo quasi nessuno risponde più.

E' suonato il de profundis per la Polisportiva Cedeuolo?

A sentire i pareri dei "DISINTERESSATI" sembra proprio di sì. Qualcuno ammiccando un sorrisino perfino compiacente, afferma che era inevitabile, che prima o poi doveva succedere, che ogni cosa ha un principio e una fine.

Certo questa gente non sa (No! fa finta di non sapere) che cosa ha rappresentato la polisportiva per tantissimi ragazzi cedeuolesi, e non, per più di dieci anni.

Per chi, come noi, ne ha vissute tutti i momenti sin dalla sua fondazione ha rappresentato e rappresenta ben altro.

E' stata prima di tutto voglia di vivere, di vivere in modo diverso la vita di tutti i giorni, dando senso alle piccole cose, valorizzando le potenzialità di ognuno: (TUTTE le potenzialità), abbattendo barriere ideologiche e di contrapposizione di gruppi contrapposti.

E' stato un decennio di lavoro costante ma ricco di soddisfazioni, di dibattiti, di sfilate, di mostre, di commedie...; non solo di partite di calcio e di pallavolo. E' stata insomma, Vita, Vita vera.

L'alternativa qual'era? e qual'è?

I giochini elettronici? Le carte da ramino? La noia?..... Il resto è cronaca di tutti i giorni.

Certo, oggi, per alcuni è facile additare le responsabilità, presentare statistiche di fallimenti, o peggio, assistere impassibili al lento ma progressivo agonizzare di un sodalizio che, in dieci anni, ha avuto il piccolo merito di scuotere dal torpore e dalla indifferenza alcuni giovani cedeuolesi.

Ma dov'erano costoro quando un manipolo di ragazzini ha raccolto le ceneri di una organizzazione nata per scopi, sicuramente poco utiliper farne un organismo di autentica scuola di vita?

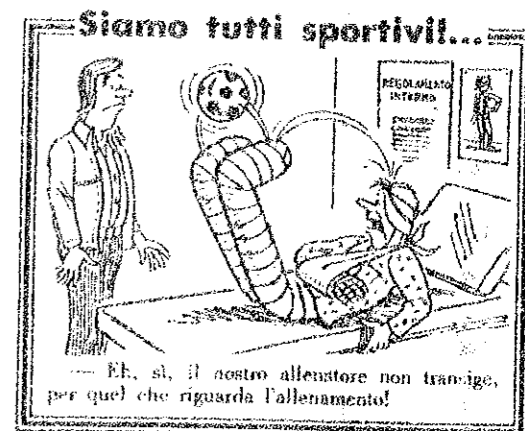
E' vero. Alcuni di quei ragazzi di oggi sono diventati adulti e non se la sentono di accollarsi il fardello di un impegno che non riconosce ricompense né materiali, né psicologiche, in cui la soddisfazione per quello che si fa consiste nel vedere soddisfatti gli altri.

E' giusto dar loro torto? Si certamente. Ma questo non assolve nessuno di coloro forse troppe propensi a giudicare gli altri, ma spesso restii ad esaminare le proprie responsabilità.

E per domani? Per domani l'avvenire è privo di prospettive reali, visti il disinteresse e l'indifferenza che regnano dentro e fuori la Polisportiva, il ritorno all'integralismo ideologico, alla suddivisione in gruppetti con interessi, spesso contrapposti, alla frantumazione dell'impegno. Tutti eventi questi che sicuramente non sono di aiuto per una effettiva crescita sociale dell'ambiente cedeuolese.

Di una cosa, comunque siamo certi: non lasceremo nulla di intentato, per non deludere quelli, pochi o tanti che siano, per i quali la POLISPORTIVA CEDEUOLE rappresenta ancora un punto di riferimento.

Picciolo Renato



Sport è amicizia.

I primi quattro giorni di Novembre, c'è stato ancora una volta l'incontro con gli amici di Pozzuolo del Friuli.

Un incontro, emblema dell'amicizia che intercorre tra la nostra e la loro società sportiva.

Ringraziando ancora una volta tutti coloro che ci aiutarono per la buona riuscita del gemellaggio, pubblichiamo a suggello di quegli indimenticabili giorni, questi brevi pensieri inviatici dagli amici della PAP POZZUOLO.

- ANCHE SOLO UN PAIO DI PERSONE POSSONO RENDERE BELLO UN POSTO, PUR ESSENDOMI SCOPEPITO PRIGIONIERO DEL PASSATO.
- L'ACCOGLIENZA E LA FAMILIARITA' NON LA POSSIAMO DIMENTICARE, NEP PURE CON IL PASSARE DEGLI ANNI.
- VORREI CHE QUELL'ARMONIA RISPASSE SEMPRE VIVA IN NOI.
- LA PROVA DELL'AMICIZIA E' QUANDO IL SILENZIO FRA DUE PERSONE NON DIVENTA IMBARAZZANTE.
- CON UN PO' DI VOLONTA' OGNI INCONTRO PUO' DIVENTARE UN RICORDO PIACEVOLE.
- CEDEUOLE ? BELLO, BELLO, BELLO!!!
- MI E' MOLTO DISPIACIUTO ANDARE VIA, PERCHE' HO CAPITO QUANTO E' BELLO STARE TUTTI IN ALLEGRIA.
- UN'ESPERIENZA VALIDA CERTAMENTE, MA E' PROPRIO VERA QUELL'AMICIZIA CHE CI UNISCE?.....
-CEDEUOLE ???.. LA GIOIA DI VEDERE NASCERE LA VERA AMICIZIA!!!!
- QUESTE SONO LE OCCASIONI CHE FANNO NASCERE NUOVE AMICIZIE E CHE FANNO RIS USCITARE QUELLE CHE CREDEVAMO ROTTE.

La REDAZIONE

DI AMMINISTRAZIONE =

Non è l'epopea di un mitico personaggio omerico, neppure l'epico racconto delle gesta eroiche di Sigfrido fra i Nibelunghi, è solamente l'intervista a colui che per dieci anni ha rappresentato la nostra comunità.

E' del tutto inutile fare premesse a quello che sinteticamente, ma in modo concreto FRANCO CINELLI, sindaco di Cedegolo ha risposto a tutti noi.

1a D.-Siamo prossimi alle elezioni amministrative (12 Maggio) e quindi ad una nuova giunta. Ci dica: che cosa vuol dire fare il "sindaco" oggi?

R.-Vuol dire un impegno continuo, assorbente, gravoso sotto tutti i punti di vista. Vuol dire responsabilità dilatate rispetto al passato a misura dei sempre maggiori e diversi compiti attribuiti all'Ente locale, e a misura delle sempre maggiori esigenze e richieste di servizi, di interventi e di presenza provenienti dalla comunità e dai corpi sociali.

2a D.-Quali sono le responsabilità civili e sociali a cui va incontro un sindaco?

R.-Dirci che possono essere tanto e poche allo stesso tempo in dipendenza del modo di interpretare il ruolo. Questo nella sostanza. Formalmente fanno capo al Sindaco tutte quelle che derivano dallo svolgersi della convivenza in una comunità variegata e composita con gli inevitabili intrecci di interessi non coincidenti, incontri, scontri, problemi.

3a D.-Cosa ne pensa del suo decennio in Cedegolo?

R.-Un'esperienza non priva di problemi ma neppure di soddisfazioni. Non tanto per i riconoscimenti formali da non mettere in conto, quanto per la personale soddisfazione di aver contribuito a realizzare qualche cosa, di aver raggiunto taluni obiettivi.

4a D.-Il primo cittadino rappresenta tutta la comunità di un paese e con questa instaura dei rapporti sociali. Come sono stati i suoi rapporti con i cittadini di Cedegolo e della frazione Grevo?

R.-Ufficialmente e formalmente è vero che il Sindaco rappresenta tutta la comunità. Quanto lo sia in concreto è discutibile. Più che dare io un giudizio sui rapporti con i cittadini, sarebbe interessante conoscere il giudizio dei cittadini. Comunque non posso dire vi siano state differenze nei rapporti con i cittadini a seconda fossero del Capoluogo o della frazione. Semmai differenze di tipo personale.

5a D.-Talvolta in paese si sentivano critiche sulla sua poca disponibilità, per ragioni di tempo. Che cosa ne pensa? Lei crede che la persona del Sindaco, si aggiudicherebbe meglio ad un pensionato, per esempio, che può dedicare maggior tempo al contatto diretto con la popolazione?

R.-Sinceramente non so proprio giudicare se il tempo per i contatti personali con i cittadini sia stato tanto o poco. Io so solo che tutti i gior

ni liberi da impegni professionali e connessi con l'amministrazione del Comune, e non sono stati pochi, io sono stato in Municipio e sempre a disposizione indipendentemente dal giorno. Comunque penso che il cittadino potrebbe e dovrebbe servirsi di più dell'aiuto e dei suggerimenti che gli uffici comunali sono in grado di dare, spesso volte più e meglio del Sindaco.

Per quanto riguarda la seconda parte della domanda non credo che il tempo sia l'unico e più importante elemento da considerare.

6a D.-Cedegolo, un comune forse più importante strategicamente in passato. E' cambiato qualche cosa oggi?

R.-I mezzi di comunicazione nella eccezione più ampia del termine hanno certamente modificato e ridotto il ruolo e l'importanza del paese. Non però a mio avviso la vocazione. Ritengo anche che alcune scelte operate dall'Amministrazione in favore di un possibile e già timidamente iniziato sviluppo del paese quale centro di servizi, possano ridare, magari sotto un aspetto un po' mutato, almeno buona parte dell'importanza di un tempo.

7a D.-Qualche novità per il futuro a livello di opere comunali?

R.-Sicuramente ci saranno altre opere e non di poco conto. Tuttavia non essendo ancora stato discusso e approvato dal Consiglio Comunale, nè il bilancio di previsione 1985, nè i programmi impostati, la correttezza esige discrezione in materia.

8a D.-Mi conceda un'ultima domanda. Ancora primo cittadino?.....CHISSA' !!!

R.-Appunto....CHISSA' .

LA REDAZIONE

-Settimana Santa-

Lunedì-Martedì-Mercoledì : S. Messa alle ore 20.00
 Giovedì Santo : ore 20.00 Commemorazione della Cena del Signore
 Venerdì Santo : ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore
 ore 20.00 Via Crucis solenne per le vie del paese, partendo dalla Chiesa. In caso di maltempo la Via Crucis sarà effettuata in Chiesa.
 Sabato Santo : ore 23.30 Veglia Pasquale con Benedizione dell'Acqua e del Fuoco e rinnovazione promesse battesimali.
 Domenica : Pasqua di Resurrezione
 S. Messa alle ore 10.00 - 15.00 - 20.00

POLIVALENTE un anno dopo

Allo schiudersi della primavera s'aprirà per la seconda stagione ufficiale il campo di tennis della parrocchia e per l'occasione non saranno poche le novità che i giocatori troveranno nell'uso dell'impianto.

Innanzitutto a breve scadenza verranno ultimati gli spogliatoi e sarà così consentito agli utenti di poter godere di un servizio più " completo ". Inoltre per ovviare ai problemi del vento, che specialmente nel pomeriggio disturba il gioco, è allo studio la collocazione di pannelli in legno con la chiusura del lato di fondo del campo: dirimetto all'orto di Don Giuseppe, verrebbe ricavato così un ideale muro di palleggio, indispensabile per l'acquisizione dei "fondamentali".

Il Comitato del Polivalente, pur fra mille difficoltà finanziarie, sta cercando di migliorare e di completare l'impianto: verrà sistemato il campo per il calcio a beneficio dei bambini che ancora lo frequentano (e Don Giuseppe si dimostra particolarmente sensibile in questo frangente) e si dovrà anche provvedere all'illuminazione (se verrà ritenuto opportuno) del settore riservato alla pallavolo.

Vi sono volontà ed impegno unanimi, purtroppo non sostenuti in eguale misura dalle disponibilità economiche: il fido bancario di venti milioni aperto presso la Banca Vallecarnonica presenta un'esposizione pari al concesso (oltre diciannove milioni) e per terminare la struttura necessiterebbero ancora non meno di cinque o sei milioni!!! Per opportuna conoscenza informiamo che ogni volonteroso può in ogni momento contribuire ad.....ammortizzare il debito, versando la propria offerta sul c/c 2863 presso l'agenzia locale dell'Istituto di Credito.

Tornando per un momento alle novità di cui scrivevamo in apertura, diremo ancora che è in atto la campagna tesseramento, con una sensibile riduzione delle quote annuali (L. 30000 per i soci Senior, L.10000 per soci Junior). Per quest'ultimi, dopo la gratuità dello scorso anno, è stata fissata un'iscrizione minima, al fine di responsabilizzare i giocatori (più giovani) ed è stata abolita la qualifica di residenti e non.

Il Comitato inoltre sta organizzando un corso per bambini e ragazzi dagli otto ai tredici anni con quest'iniziativa, che è stata adeguatamente pubblicizzata nelle scuole, s'intende avvicinare alla pratica del tennis i giovani del paese, impartendo loro i cosiddetti fondamentali. Le lezioni (assolutamente gratuite) avranno inizio verso la metà d'aprile e saranno tenute dall'amico Peppo Avanzini, valente giocatore nonché rappresentante dei soci nell'ambito del Comitato.

E' nostra intenzione allestire più avanti pure un corso per adulti tenuto da un istruttore federale: approfittando dell'ospita-

lità della Polisportiva, da queste pagine, invitiamo gli interessati a contattarci..... La situazione deficiente dei conti è ben evidenziata dal bilancio pubblicato cui accanto e tuttavia siamo perfettamente consapevoli che l'impianto dovrà essere completato entro l'anno, per dare vite così ad una struttura veramente polivalente e.....polifunzionale.

Facciamo appello quindi alla generosità dei coesolesi, affinché ci siano ancora una anno: non sarebbe opportuno riandare raccolte mensili?

Nell'impingenza della buona stagione le prospettive paiono incoraggianti, soprattutto perché diversi ragazzi hanno già raccolto il nostro invito, iscrivendosi al corso di tennis: gli intendimenti del Comitato, fin dalla fase propositiva, erano quelli di invogliare i più giovani ad recitarsi al gioco e così di avvicinarli o riavvicinarli all'oratorio ed alla parrocchia.

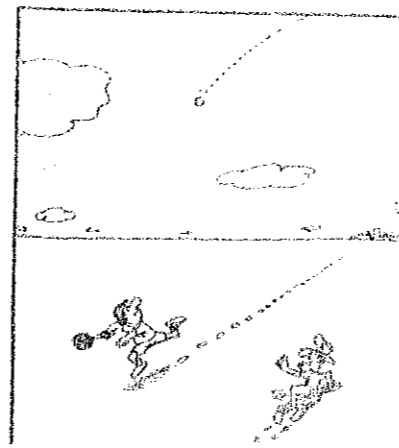
Un rappresentante del Comitato

Luciano Ranzanici

BILANCIO 1984 - 1985

ENTRATE ' 84		ENTRATE ' 85	
Prenotazioni tennis	L. 2.225.000	Cene 31/12/84,	L. 861.000
Tesseramento	L. 590.000	16/2/85, 16/2/85,	
Contributo Comune	L. 3.000.000	14/3/85	
Cena 31/12/83	L. 548.000		
Vendita stanza magazi.	L. 4.800.000		
Elemosine	L. 1.323.225		
Contributo Poliso.	L. 200.000		
Raccolte mensili	L. 3.586.464		
Offerta Vicario 40°	L. 1.000.000		
TOT.	L. 17.272.709		

USCITE ' 84		USCITE ' 85	
Interessi passivi	L. 1.778.640	Accounto Impresa	L. 5.000.000
Lavori impianto	L. 34.000.000	Ragazzoli Demo	L. 295.000
Varie (bollette luce, aspiratore, tavoli e sedia, ore lavorative, ecc.)	L. 2.327.171	Manchi Domenico	L. 78.000
		Ditta Vime Demo	L. 94.000
TOT.	L. 18.115.811	TOT.	5.467.000



BALZO DE-ITONE
c/c 2863 al 31/3/85
L. 19.253.057--

-8 marzo- donna nuova e antica

Come ogni anno l'8 marzo scorso abbiamo festeggiato la donna. Tanto per stare al passo con i tempi l'abbiamo pomposamente chiamata: "FESTA DELLA DONNA", ma dentro di noi sentivamo che, più modestamente ma più sinceramente, era solo una serata tra amiche. Non ci sono state infatti sterili rivendicazioni e nessuna di noi ha sentito il bisogno di piangersi addosso, eravamo sole e semplicemente felici di trovare, per una sera, la cena pronta e servita e di stare insieme con tanta spontaneità e simpatia.

Forse qualcuno potrebbe osservare che raduni così lasciano il tempo che trovano se non costruiscono e programmano progetti e iniziative grandiosi. Io dico di no: innanzi tutto la serenità e l'allegria sono rilassanti e fanno bene alla salute; in secondo luogo poiché la buona tavola è sempre veicolo di amicizia e solidarietà, se 60 donne giovani e meno giovani, di Cede-golo e di Grovo, sono state insieme 5 o 6 ore con educazione e cordialità vuol dire che fra di loro c'è comprensione e dietro la comprensione puoi trovare tante altre cose. Ciò è bello ed è segno di civiltà in un paese piccolo come il nostro.

Altro risultato positivo scaturito da questo incontro è che a Cede-golo predomina il concetto di donna che a mio giudizio, è il più vero ed il più giusto. Infatti non si è voluto festeggiare il tipo di donna in continua lotta con l'uomo per scavalcarlo e prevaricarlo, e nemmeno il tipo di donna che rivendica con ostinazione e prepotenza i suoi pur sacrosanti diritti.

NO! La nostra è stata una nuova "Festa della donna" perché abbiamo festeggiato una donna "nuova" che a ben guardare è però "antica" come la storia dell'umanità, perché con lei

ogni uomo, dal più grande al più piccolo, ha costruito la sua vita.

Sto parlando di colui che esalta il suo ruolo di donna nell'essere madre, sposa, sorella, amica e anche nonna, la cara indimenticabile figura della nonna di un tempo che fu.

Questi sono i ruoli che, se ben interpretati, fanno grande la donna, perché sono solo suoi ed a lei sola competono.

Ogni donna può essere un grandissimo medico, un abilissimo avvocato, uno scienziato famoso e via dicendo; ma sarà pur sempre uguale a tanti uomini e donne del mondo, mentre se è una madre o una sposa stupenda sarà uguale solo a se stessa, perché in questo ruolo ogni donna è irripetibile.

Queste sono le donne che l'8 marzo si sono incontrate nell'accogliente sala del ristorante "Poglia". Figure semplici e senza pretese, ma tutte portavano nel cuore il bagaglio della loro storia personale, fatta di gioia e forse anche di dolore, ma una storia comunque preziosa perché vissuta con partecipazione ed amore.

A dire il vero quella sera eravamo tutte ricaricate e confortate dalle parole che il nostro nuovo Parroco ci aveva rivolto nella Messa precedente l'incontro conviviale.

Da un pulpito autorevole, forse per la prima volta, le donne di Cede-golo si sono sentite ringraziare solo per il fatto di essere madri, spose, sorelle, amiche e nonne.

Qualcuno finalmente ci ha detto che questi nomi così semplici e comuni racchiudono una complessità meravigliosa di sentimenti su cui si appoggia la vita di ogni uomo, anche il più grande.

A don Giuseppe un grazie sentitissimo anche dalla più umile delle donne, che per una sera si è sentita la più importante solo per le semplici

cose che fa ogni giorno con un pò di noia forse, ma sempre con amore.

"Dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna" è stato detto e penso sia molto vero perché in una casa è sempre la donna che regala la gioia di vivere, e quindi l'entusiasmo e la voglia di fare.

Sono tanti i modi con cui la donna fa questi doni, dai più profondi e difficili a quelli più spontanei e semplici come, il profumo di una torta di mele, il calore di una poltrona nel posto giusto, un fiore, il fuoco acceso, un rimprovero avvolto in un sorriso, le parole che solo lei sa tirarsi fuori dal cuore prima che dalla mente.

Se tutto questo è vero, io mi chiedo: dietro una donna chi c'è? Molte volte nessuno.

Pensateci mariti, figli, compagni e fratelli!

Anche se la forza della donna è quella di essere spiritualmente auto-sufficiente, forse qualche volta alla donna piacerebbe riposarsi su delle spalle comprensive.

Forse ho parlato della donna in maniera un pò troppo di parte, ho fatto il ritratto di una donna angelicata dimenticando i suoi difetti.

D'accordo ognuna di noi ha i suoi lati negativi, ma se sono pochi e di poca importanza non offuscano la sua figura; se sono tanti e grandi allora non si chiama più donna, ma in altro modo.

Angela Martinazzoli



* LA PAROLA AL CORO *

Parlare del coro "Monti e Valli" a tre anni e mezzo dalla sua fondazione, avvenuta nell'ormai lontano ottobre del 1981, evitando di essere ripetitivi, non è sicuramente una cosa facile.

Molti altri, infatti, ne hanno parlato prima di me, descrivendone con precisione e dovizia di particolari la composizione ed i programmi, e sottolineando più volte il grande impegno profuso dai coristi in vista delle numerose "uscite" che vengono effettuate ogni anno.

D'altronde è impossibile, ripercorrendo passo dopo passo la storia del nostro Coro, tralasciare avvenimenti importantissimi, quali ad esempio i successi da noi ottenuti alle due "Rassegne di Cori camuni" a Breno e che hanno lasciato un sogno indelebile all'interno di ognuno di noi.

Fertanto, in questa mia breve cronistoria del Coro Monti e Valli, mi limiterò a ricordare le manifestazioni più importanti cui il Coro stesso ha preso parte.

Oltre a cantare in Chiesa, in occasione delle più importanti solennità religiose, ci siamo esibiti a Edolo, in Val Malga, a Demo, a Cevo ed abbiamo partecipato alle manifestazioni corali indette dal B.I.M. a Sonico, Novelle e Nadro. Più recentemente, abbiamo cantato a Cerveno, Montecchio e Braone, riscuotendo un grande successo e facendoci conoscere anche in zone della Valle dove prima si ignorava la nostra presenza; insomma, le uscite sono state veramente numerosissime, e gli applausi ricevuti ci hanno ripagati dei numerosi sacrifici che il Coro richiede, dandoci nuovi impulsi per il futuro.

Attualmente, stiamo preparando alcuni canti nuovi in vista dei prossimi impegni a Brescia e Trento; due uscite molto importanti, nelle quali speriamo di farci onore, onorando nello stesso tempo anche Cedegolo.

Speriamo anche, a questo proposito, nel sostegno (non solo morale) della popolazione di Cedegolo; siete perciò invitati a seguirci in queste prossime trasferte: sarà sicuramente un'occasione per ritrovarci tutti insieme a godere di momenti felici.

Il Coro ha bisogno di sostegno da parte di tutti, sostegno che il più delle volte gli è stato negato (a seguirci durante le uscite, erano solo pochi fedelissimi, capeggiati dal nostro Presidente onorario Dott. Martinazzoli): sembra quasi che un'associazione molto importante quale è il Coro non sia assolutamente sentita all'interno del paese, e la cosa non può che suscitare rammarico. Occorre quindi, sia da parte delle numerose associazioni presenti nel nostro paese che da parte dei singoli individui una maggior consapevolezza di ciò che il Coro costituisce per Cedegolo.

E' vero, in questi ultimi tempi si sono allacciati rapporti più stretti che nel passato con la Parrocchia e con la Polisportiva, ma a mio parere è necessario un nuovo incontro plurilaterale, nel quale si rinnovi l'impegno, da parte delle varie associazioni, di portare avanti un certo discorso di promozione individuale all'interno del paese; la buona volontà, a quanto mi pare di capire, c'è da parte di tutti: non resta quindi che aiutarci e sorreggerci vicendevolmente, cooperando per risolvere i problemi che agillano le varie associazioni, che costituiscono la realtà del nostro paese.

Ezio Terri



BUONA PASQUA

EVVIVA!!! Pasqua è arrivata nel pieno di quella primavera tanto aspettata! Sventolano gli ulivi per la Resurrezione, finisce così, del Redentore, la missione.

Volano in cielo le rondini e le colombe, fortunati noi che in questa Pasqua, non vediamo le bombe.

Nel vento, come un'eco, mille voci di bambini, tutti festeggiano la Pasqua, dai grandi ai più piccini.

Le campane squillano

e la gente invitano.

O Signore, in questo giorno glorioso, fa che ogni cuore sia festoso.

Morrendo in croce ci hai salvato e le persecuzioni hai sopportato.

Pigolano festosi anche i pulcini, la Pasqua s'è posata vicino ai fiorellini.

Immerso in un raggio luminoso, il paese è festoso.

BUONA E FELICE PASQUA!!!

Questo augurio vale per tutti: ai vicini ed ai lontani.

In questo giorno di conversione, io dico PAX a tutto il mondo in tentazione.

BUONA PASQUA A TUTTI.

Bernardi Loredana (classe 5^a)

